

Due metà di un pacchetto

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Silvia Caratelli

DUE METÀ DI UN PACCHETTO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Silvia Caratelli
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Mie care lettrici o probabili lettrici e magari lettori, prima che iniziate a leggere il mio romanzo, voglio raccontarvi come è nato.

Io sono una mamma, e sicuramente lo capirete leggendo tra le righe, non sono una scrittrice, ma sono una donna travolta dagli impegni famigliari.

Spesso e volentieri ho pensato prima agli altri che a me, non me ne pento sia ben chiaro sono scelte che si fanno nella vita, tante di voi sapranno bene cosa significa.

Un giorno, non molto tempo fa, mi sono accorta di avere la testa piena, mi sono accorta di avere bisogno di evadere con la mente per essere in grado di continuare a godermi il mio ruolo di mamma e di moglie.

In questi casi ho sempre permesso ai romanzi di distrarmi e ridarmi la carica, ma quel giorno non mi bastava e allora mi sono seduta al computer.

All'inizio la pagina bianca mi ha fatto paura, niente di ciò che pensavo sembrava adatto da essere riportato.

Poi mi è venuta in mente Noemi, si è presentata nei miei pensieri con la sua radiosità, ho iniziato a scrivere partendo dalla sua descrizione fisica, dal raccontare che tipo di donna fosse e cosa facesse...

Il resto è venuto da sé e a lei si sono aggiunti gli al-

tri personaggi con le loro storie.

Le dita scorrevano sulla tastiera, rincorrendo la mente che galoppava veloce.

Tra impegni, pianti, pannolini ed altro la bozza è stata buttata giù.

Di certo non pensavo che un giorno sarei stata qui a rileggere l'intero manoscritto e devo dire che ancora non ci credo.

A spingermi a spedirlo sono state mia madre e mia figlia più grande, loro più di me hanno creduto e dato una possibilità a me e al mio romanzo, le adoro...

Non so se il mio libro sarà mai letto da qualcuno o resterà un semplice romanzo di una donna che voleva evadere, non so se, nel caso in cui verrà letto, potrà considerarsi bello o altro.

Ma di sicuro so che per me è stata una grande esperienza.

Una gita al parco, giochi della vita, dove prima ho fatto il giro sul trenino della mamma e adesso sono sulle montagne russe della scrittrice.

Con me sulle giostre c'è tutta la mia famiglia, i miei tre figli, mio marito, mio padre e mia madre con mio fratello e anche mia cognata, e non dimentico le mie splendide nonne, una delle quali mi ha trasmesso l'amore per la lettura, è per loro che mi sto catapultando in questa avventura e per loro spero vi piaccia ciò che la mia testa ha coltivato.

Senza dilungarmi, vi auguro buona lettura, che dia a voi i brividi che dà a me ogni qual volta rileggo il testo, grazie Silvia!!!!

Eccomi qua, più ci penso e più mi convinco di essere la protagonista di un romanzo che ho letto tempo fa e del quale non riesco neanche a ricordarmi il titolo.

È proprio vero, le persone non si conoscono mai fino in fondo, neanche quella che pensavi fosse la tua esatta metà, quella persona che hai amato e con cui hai condiviso le gioie e i dispiaceri della vita per ben 15 anni.

Proprio quando pensi che le cose vadano bene, una bomba ti cade addosso e il tuo mondo pacifico salta in aria portando con sé le tue sicurezze.

«Quest'anno per il nostro quindicesimo anniversario di matrimonio andremo in crociera... che ne pensi?»

“Penso... che penso... penso che non ho parole”.

Allungando le gambe sul lettino intorno alla piscina Noemi continua a ripetersi che quello che ha sentito è un errore sicuramente, ci sarà una spiegazione logica.

Raccoglie i lunghi capelli ricci, colore del sole al tramonto, e l'autoconvinzione che le cose spesso non sono come sembrano.

Disteso vicino a lei c'è suo marito, gioca con il cellulare e non si accorge dello sguardo indagatore di Noemi.

La sua espressione è rilassata e la leggera ruga tra le sopracciglia è il simbolo della sua concentrazione.

È sempre stato un bel ragazzo ed adesso con una spruzzata di argento ha fascino, nulla da negare, ha un fisico asciutto che allena spesso e mantiene in forma.

L'aver trascorso una giornata al sole ha donato alla sua pelle una sfumatura di bronzo, che lo rende quasi esotico con gli zigomi alti e il colore castano dei suoi occhi.

Il troppo pensare stanca la mente e il corpo come una giornata di lavoro, è ora di rientrare in casa.

La procedura di recupero figli, ben tre, risulta più lunga del previsto, nessuno sembra essere pronto per portare a termine una bellissima e rilassante giornata trascorsa in piscina con amici.

Arrivati a casa, solito tram tram... «La doccia la faccio prima io perché sono la più grande» Sara splendida ragazza di 14 anni sempre immersa nelle sue cose, sono sempre troppe da gestire a quell'età, libri, musica, scuola, danza, internet...

«Basta che ti sbrighi che devo vedermi il mio telefilm preferito e vorrei lavarmi prima» Marta secondogenita di 12 anni sempre “distratta” nel suo mondo, a volte bisognerebbe fare come lei chiudersi nei suoi racconti e nei suoi disegni dove il bene vince sempre sul male e dove l'amore è eterno.

«E io? Quando tocca a me? Uffi a me sempre per ultimo!» Lele di soli 9 anni, una personalità.

Difficile da comprendere, forte nei momenti di bisogno e dolce e sensibile in altri, poteva definirsi un esatto mix di tutti i componenti della famiglia.

Anche se distratta dai doveri di mamma, la mente

di Noemi non concede tregua e torna sempre alle parole che involontariamente ha ascoltato quella mattina prima di uscire di casa.

«Ho detto che è finita». L'interlocutore all'altro capo del telefono non sembrava convinto e continuava a parlare, alle orecchie di Noemi arrivava però un semplice fruscio, ma doveva essere veramente insistente perché Carlo aveva alzato gli occhi al cielo ed interrotto la comunicazione.

Non c'era stato moto di capire dal volto di suo marito di cosa si trattasse e alla domanda diretta: «Chi era?» aveva risposto con un semplice gesto del capo ed un secco: «Un cliente».

I sensori di donna si erano destati e mille dubbi avevano cominciato ad invadere la mente di Noemi. ma oltre ad essere donna era soprattutto mamma e il senso del dovere nei confronti dei figli le aveva imposto di accantonare il problema e affrontare la giornata di divertimento.

“Questa sera dopo che i bimbi sono a letto prendo il toro per le corna e affronto Carlo, non posso vivere nel dubbio... A volte è meglio sapere la verità o vale il detto occhio non vede cuore non duole? No, ho imparato che bisogna sempre affrontare la vita di petto, inutile girarci intorno.

I problemi non si risolvono da soli e se sono i nostri bisogna pensarci noi”.

“Forse se non avessi insistito per sapere la verità quella maledetta sera di un mese fa le cose sarebbero andate meglio, avremmo potuto continuare in quella che ritenevo una vita perfetta”.

E così infilandosi i suoi occhiali da sole per riparare quei fantastici occhi verdi, ripartì dal semaforo diretta al suo primo colloquio di lavoro.

Certo era tardi per sperare che ci fosse qualcuno che avesse il coraggio di assumere una donna di 35 anni che non aveva fatto altro fino ad allora se non la mamma.

Ma provare non costava niente e Noemi aveva assolutamente bisogno di quel lavoro per smettere di dipendere dal suo ex marito.

“Ex marito... Si poteva definire così il padre dei tuoi figli che era stato tuo marito e che adesso viveva in casa con te ma senza dormire nel tuo letto? Devo ancora trovare una definizione per il suo ruolo”.

La sala d'attesa dell'ufficio dove si sarebbe svolto il colloquio, era arredata semplicemente, ma con eleganza.

Due ragazze forse non più che ventenni si scambiavano consigli su come affrontare l'incontro, di come il curriculum vitae di una era più ricco dell'altra.

Parlavano delle esperienze lavorative passate e delle aspettative per il futuro.

Noemi stringeva tra le mani il suo curriculum sentendosi sempre più vecchia e fuori luogo, il futuro in mano ai giovani.

Dopo quasi un'ora di attesa finalmente il suo turno era arrivato, spalle dritte sguardo sicuro e vai.

«Perché signora pensa di essere la persona giusta per questo posto?» a parlare era stata una donna sulla cinquantina, che sembrava aver avuto il meglio dalla vita, viso teso, ma sguardo dolce di chi comprende le persone a prima vista.

Sedeva rilassata o forse stanca dietro una bellissima scrivania, con il piano in vetro e le gambe in ferro battuto.

Così come nella sala d'attesa anche qui l'arredamento semplice esibiva eleganza e buon gusto.

Caratteristiche evidenti nella persona che attendeva risposta alla sua domanda.

Oddio si era persa tra i suoi pensieri.

«Salve»

«Allora, ho già ricevuto il suo curriculum e l'ho già preso in considerazione altrimenti lei non sarebbe qui, però adesso risponda alla mia domanda.

Cosa le fa pensare di essere la persona giusta per ricoprire questo ruolo?»

Il tono calmo e gentile mise a suo agio Noemi, convinta che la donna la sapesse lunga e non si sarebbe accontentata di due frottole buttate lì. Voleva la sincerità e Noemi decise che forse stava sprecando la sua unica occasione di essere indipendente, ma non poteva che darle altro di ciò che chiedeva.

Con un gesto mise una ciocca di capelli dietro le orecchie, drizzò le spalle, prese fiato e rispose: «Non so se è il caso di essere pienamente sincera, ma so che ho bisogno di avere questo posto, di avere qualcuno che abbia un po' di fiducia in me. Senza togliere che per anni ho gestito una famiglia, mandato a scuola i ragazzi, fatto coincidere la danza con il calcio, con il nuoto, organizzato feste e compleanni di ogni genere».

Sarà stata la sincerità o la capacità di quella donna di

capire le difficoltà degli altri.

«Bene, mi sembrano se così si può dire, delle valide motivazioni... Non nego però che sto cercando...»

“Ti prego, no, dammi un piccola possibilità”.

«Dicevo... Sto cercando qualcosa di diverso, il lavoro è di semplice assistente, ma devo anche ammettere che gli altri concorrenti sono davvero banali... Se lei se la sente, il posto è suo»

«Se me la sento? Sta scherzando? Oddio mi scusi...».

La felicità e la sorpresa l'avevano fatta saltare come una bambina davanti alla prospettiva di una gita al parco giochi.

La donna si limitò a sorridere.

«Sapevo di fare la scelta giusta... Spero non mi deluderà».

Non era molto all'inizio avrebbe solo dovuto assistere lo staff che organizzava gli eventi e seguire la parte dell'agenzia che si occupava di consulenze per l'assunzione di personale per altre aziende, prendendo appuntamenti e mettendo in contatto i diretti interessati.